

IL PAPPAGALLO

Cultura

ilpappagallocultura@libero.it

Sulla copertina de "Il Mattino illustrato" del 29 aprile 1978 si celebrava il talento del soprano, divenuta famosa in tutto il mondo

Elena Mauti Nunziata, la Manon di Palma

Fu l'avvocato Agostino Peluso Cassese a spingerla nel magico ed incantato mondo dell'Opera

L'ANEDDOTO



Quella volta alla "Russo"

Elena Mauti Nunziata, la nostra celebre concittadina, che si è esibita nei maggiori teatri mondiali, ha cantato, come avete letto nell'articolo di apertura, un'unica volta anche a Palma Campania. E' stato una ventina di anni fa. Organizzatrice della serata l'indimenticabile presidente *Filomena Nunziata*. Fu lei che, approfittando di un passaggio del soprano a Napoli per impegni professionali, la invitò ed Elena, molto legata affettivamente alla sua ex professoressa di Matematica, non seppe dire di no ed accettò di esibirsi nell'atrio della scuola in cui all'epoca era stato allestito un teatrino per le manifestazioni scolastiche. La serata era ad inviti e le oltre duecento sedie erano tutte occupate. Ma la voce della presenza del soprano si era diffusa per il paese ed erano convenute senza invito molte altre persone che, non potendo entrare, si accontentarono di "ascoltarla" dall'esterno, aspettando dopo l'esibizione che uscisse fuori per "vederla". Un'esperienza per noi che c'eravamo unica. Ma perché anche irripetibile? Non potrebbe l'Amministrazione Comunale onorare degnamente questa illustre figlia di Palma, invitandola ufficialmente per un concerto?

(p. g. s.)

SAVINO CARRELLA

Correva l'anno 1978. Il professore Saverio Calabrese, ingegnere formatosi alla scuola di Franciosi (luminare di scienza delle costruzioni), esemplare per chiarezza espositiva e preparazione, era anche un grande appassionato di musica lirica. Come tutti i professori che lasciano un segno duraturo nei propri allievi, aveva una visione globale dell'insegnamento. Pertanto, ci aveva, di tanto in tanto, parlato anche di questa sua passione extrascolastica, l'aveva condivisa con noi e, quel giorno, sembrava veramente molto eccitato.

Cominciò a raccontarci infatti di una imminente rappresentazione lirica al San Carlo di Napoli, la *Manon* di Massenet, un evento, al quale aveva una ragione in più per partecipare, "come ben possono capire - aggiunse in modo per noi piuttosto sibillino -, i palmesi di questa classe". Noi palmesi, tirati in causa e colti completamente di sorpresa, ci scambiammo degli sguardi gravidi di perplessità e incredulità. Proprio non capivamo che cosa c'entrassimo noi. Il professore allora intuì il nostro disorientamento e sbottò: "Ma come, la regina della serata sarà una vostra compaesana e voi non sapete niente!"

Ora, più di trent'anni dopo, mi è capitato fra le mani un numero de *Il Mattino illustrato* che, se avessi avuto la ventura di leggere all'epoca, mi avrebbe senz'altro risparmiato quella brutta figura.

La rivista dedica la copertina a



La copertina de "Il Mattino illustrato" dedicata ad Elena Mauti Nunziata

Elena Mauti Nunziata e il lungo articolo, a firma di Giuseppe Di Bianco, che le viene dedicato presenta un titolo veramente illuminante: "Scusi Manon, lei è francese? No, sono di Palma Campania".

Ho avuto poi modo di ascoltare il soprano palnese proprio a Palma: ricordo che si trattò di una manifestazione presso la Scuola Media Russo e la grande cantante offrì ai suoi compaesani un saggio

della sua arte. Accompagnata da un maestro di pianoforte, cantò celebri arie e canzoni classiche napoletane.

Ma, a beneficio soprattutto delle nuove generazioni, vorrei qui ora riassumere i punti salienti della sua intervista.

L'articolo si apre all'insegna del *nemo propheta in patria*: la cantante arriva al San Carlo dopo essere stata applaudita a Parigi, Londra, New York e in tanti altri posti. Del resto, Napoli ha sempre esportato talenti, regalando agli altri il meglio che produce. Si sottolinea poi la formazione poliglotta della Nunziata, in quanto la *Manon* con cui debutta al San Carlo è in lingua francese. Il giornalista rileva che la cantante parla un italiano impeccabile, senza inflessioni dialettali e che anche il suo francese ingannevole per autenticità anche un parigino, ma che ancora si compiace, di tanto in tanto, di ricorrere alla sua lingua materna (per noi napoletani l'italiano credo si possa invece definire la lingua *paterna*) e, infatti, ricorda come la apostrofavano i familiari dubbiosi delle sue scelte di vita: *Chella guagliona cu 'a capa che non l'aiuta*.

Elena Mauti Nunziata ricorda i suoi inizi, di quando i suoi sogni si chiamavano *Sanremo* e il *Disco per l'estate* di Saint Vincent. Le canzoni che canticchiava all'epoca era-

no infatti di Gigliola Cinguetti, Mina, Milva e Claudio Villa.

La svolta avvenne grazie all'avvocato Agostino Peluso Cassese. Portata da un familiare alla casa del famoso avvocato e melomane, Elena esegue alcune canzoni di musica leggera. L'avvocato la invita però a cimentarsi con qualche famosa romanza. E, subito dopo averla ascoltata, le sue conclusioni cambiano per sempre la vita di Elena. "Ma che canzonette e musica leggera! Questa ragazza ha una voce lirica, deve andare al conservatorio e studiare canto. È soprano nata". Elena resta sbigottita: per lei la lirica significa solo strillare cercando di sopraffare la musica. Ma l'ascolto di brani d'opera la convincono che si tratta invece di un mondo meraviglioso, armonico e fiabesco. A sedici anni entra al conservatorio San Pietro a Majella di Napoli. Cominciano anni di duro lavoro, avendo come riferimento la Tebaldi e la Callas. Ma Napoli non saprà cogliere subito il valore della cantante palnese. A Napoli vince un concorso, le consegnano una medaglia d'oro, ma tutto finisce lì. Elena Mauti Nunziata crede che il problema fosse la mancanza di una *cartuzcella*, carenza che sarà poi spazzata via dalla risonanza mondiale del suo nome. Ma per continuare la carriera le tocca emigrare. Vince una borsa di studio al Teatro Massimo di Palermo. Qui credono in lei, segue un corso di cinque anni studiando sette ore al giorno (altro che aspirare alla celebrità solo perché rinchiusi in qualche casa di vetro a ostentare la propria stupidità e ignoranza): storia dell'arte, del costume, portamento, danza classica, ginnastica artistica, dizione, lingue straniere e, ovviamente, estenuanti esercizi di tecnica del canto. La consacrazione arriva con *I Puritani* di Bellini. Prima i teatri italiani e poi quelli di tutto il mondo le offrono scritture: il "Bellini" di Catania, il "Regio" di Torino, il "Margherita" di Genova, "La Fenice" di Venezia, l'"Arena" di Verona, Bologna, Roma e poi Vienna, Parigi, Caracas, il "Covent Garden" di Londra e il "Metropolitan" di New York (su *youtube* si può apprezzare la sua voce grazie a diversi filmati).

Ma il successo non allenta i suoi vincoli di parentela e i legami con la sua terra: la palnese che porta la sua arte in giro per il mondo, non dimentica il profumo delle sue campagne e la freschezza e l'ingenuità delle canzoni che cantava andando a scuola o nelle festuciole di famiglia.

Eh sì, col *Mattino Illustrato* del 29 aprile 1978 avrei saputo cosa rispondere al professore Calabrese, peccato che l'avrei scoperto solo 33 anni dopo.